

DIVERSI MA UNITI

Capitolo 1

Era aprile in Nord America. Lupo Solitario, appartenente ad una tribù indigena, si stava dirigendo alla lussuosa capanna del Capo Tribù, Toro Seduto.

Lupo Solitario, detto anche l'Osservatore, entrò nella capanna e, con voce incuriosita, chiese perché il Capo Tribù l'avesse convocato. "Caro suddito, ti starai di sicuro chiedendo come mai io ti abbia convocato qui!" disse Toro Seduto. Il giovane annuì con la testa. "Ebbene ti risponderò subito: ti ho convocato al mio cospetto per chiederti un favore. Mi è giunta voce che tu sia un ottimo esploratore e per questo il tuo compito sarà andare a perlustrare la zona in cui vivono gli orsi. Voglio assicurarmi che non patiscano né fame né freddo. Accetti?" Lupo Solitario spalancò gli occhi e con voce sicura disse: "La sua richiesta è alquanto inaspettata, ma sarei onorato di accettarla". "Benissimo! Equipaggiati, partirai domani alle prime luci dell'alba".

Quando il giovane uscì, il Capo Tribù rise amaramente e pensò: "Povero, ingenuo ragazzo! Non sospetta neanche un po' che il mio vero obiettivo sia disboscare la zona per ingrandire il mio impero!!!"

23 aprile 1894

Caro diario,

non ci posso credere! Toro Seduto ha scelto me per il suo incarico! A quest'ora domani sarò accampato nella mia tenda in una zona inesplorata! Ora dormo, ti porterò con me in questa avventura.

Capitolo 2

Appena il sole fu sorto, Lupo Solitario partì per il suo incarico. Le luci dell'alba battevano sulla roccia illuminando anche gli angoli più bui della foresta. Questo bellissimo spettacolo di luci illuminava il cielo rendendolo limpido. L'Osservatore rivolse lo sguardo in alto venendo trasportato da tanta bellezza. Fu però interrotto da un possente ruggito non molto lontano da lui. Riconobbe il ruggito di un orso e così si addentrò nel fitto della foresta.

Dopo stancanti ore di cammino, Lupo Solitario decise di fare una breve pausa e si sedette all'ombra di un albero. Dato che le chiome degli alberi formavano una fitta rete, Lupo Solitario non si accorse che il cielo si era annerito, ma sentì dei tuoni.

Decise quindi di andare in cerca di un riparo. Si avviò e, in modo frenetico, si mise a correre intorpidito di essere preso da un temporale. Non si accorse però che le pietre si erano bagnate, ragion per cui, durante la sua corsa, si distrasse e scivolò battendo la testa a terra. La vista gli si annebbiò, ma riuscì comunque a intravedere un'imponente ombra avvicinarsi al suo corpo. Svenne...

24 aprile 1894

Caro diario,

non ricordo con precisione cosa mi sia accaduto quel pomeriggio o dove io sia adesso. Ti racconterò tutto appena potrò, se potrò ...

Capitolo 3

In un luogo, non molto lontano da dove era Lupo Solitario, si trovava un orso bruno di nome Koda. Esso stava raccontando ai membri della sua famiglia il fatto, alquanto insolito, che gli era successo quel pomeriggio: "Non avete neanche idea di quello che mi è successo oggi! Stavo camminando per la foresta in cerca del mio pasto quotidiano, quando mi sono imbattuto in un corpo che giaceva vicino ad una roccia. Sul momento pensai che fosse morto e quindi di mangiarlo, ma poi mi sono reso conto che respirava ancora, quindi decisi di prenderlo e lasciarlo in una grotta al riparo dal temporale. Vi ho consultato per decidere cosa fare di lui, avete qualche idea?". La domanda di Koda venne seguita da un momento di silenzio, interrotto dalla sua compagna, che disse: "lo dico di presentarlo agli altri orsi della foresta: loro decideranno se accoglierlo o no." "Sono d'accordo con te! Diffondiamo la notizia: il Consiglio si terrà domani sera, ci incontreremo al solito posto".

25 aprile 1894

Caro diario,

mi sono appena svegliato da un lungo sonno accompagnato da uno strano sogno: mi è sembrato di sentire degli orsi che parlavano di me. Mi sembra tardo pomeriggio, quanto ho dormito! Vorrei tanto spiegarti cosa sta succedendo, ma non lo so nemmeno io.

Capitolo 4

Appena il sole fu tramontato tutti gli orsi si recarono alla grande conifera sacra chiamata Dendreide, un albero secolare presso cui si svolgono tutte le cerimonie più importanti degli orsi.

Dendreide era un vecchio albero che si pensava fosse in quel luogo fin dall'inizio del tempo. La sua corteccia era ruvida e solida come la roccia, al suo interno e sui suoi rami, ospitava tutte le specie di animali più piccoli e offriva loro protezione. La sua chioma verde sovrastava tutti gli altri alberi e sembrava che ne fosse il creatore.

Ci volle un po' di tempo prima che tutti gli orsi si radunassero sotto Dendreide, ma quando tutti arrivarono la cerimonia poté finalmente cominciare. "Cari fratelli!", disse il capo degli orsi, "Oggi siamo tutti riuniti qui per discutere del bizzarro ritrovamento di Koda". E in quel momento due orsi presero Lupo Solitario e lo mostrarono a tutto il Popolo degli Orsi. Tutti rimasero a bocca aperta alla vista dell'uomo. "Koda lo vuole accogliere nel branco. Conoscete la Legge: se qualcuno, che non sia Koda o un suo parente, parla in suo favore potrà rimanere nel branco, se nessuno parlerà dovrà superare La Prova e se la supererà diventerà uno di noi. Chi parla a suo favore?" Nessuno parlò. "Allora Lupo Solitario verrà sottoposto alla prova!" Ci fu un gran brusio per i preparativi della Prova di cui Lupo Solitario si preoccupò perché non sapeva che cosa fosse.

Attorno a Lupo Solitario c'era un gran fermento: erano tutti emozionati per la grande prova che si sarebbe svolta di lì a poco. Intanto, Lupo Solitario si stava ancora chiedendo in cosa consistesse la prova per cui tutti erano in fermento, ma avrebbe presto avuto una risposta. Infatti venne posizionato davanti all'albero Dendreide, capì allora che avrebbe dovuto arrampicarsi sull'enorme albero per prendere un po' del dolcissimo miele situato in un alveare sulla cima del tronco.

Tutti si misero in cerchio intorno a Dendreide, con lo sguardo poggiato su Lupo Solitario che attendeva il segnale di partenza. Appena sentì una zampa sbattere rumorosamente su una roccia, l'Osservatore partì.

Cominciò l'arrampicata. Non era preoccupato poiché da bambino uno dei suoi passatempi preferiti era proprio l'arrampicata. Dopo poco tempo aveva già scalato un bel pezzo d'albero: infatti appena abbassò la testa scorse piccoli puntini marroni che riconobbe essere orsi. Continuò la sua impresa finché non vide l'alveare che si trovava appeso ad un ramo. Era color ambra ed era molto grosso poiché ospitava molte api.

Lupo Solitario si aggrappò con entrambe le mani al ramo e cominciò a scorrere verso l'alveare fino ad essere abbastanza vicino da poter staccare una mano per prenderlo. Ci provò numerose volte, ma sempre mancandolo. Ci provò per l'ennesima volta: allungò il braccio, stava per prenderlo, quando il piede, saldato al tronco, scivolò dall'albero e lui rimase appeso al ramo solo con le braccia, come una scimmia. Nonostante ciò non si arrese alla disperazione e continuò ad allungarsi verso l'alveare. Aveva paura, ma a forza

di protendersi riuscì finalmente a prenderlo. Scese dall'albero con aria vittoriosa e si guardò orgoglioso intorno: c'era tutto il branco ad esultare per lui!

Venne rimesso nello stesso punto in cui era stato presentato al popolo. "Cari fratelli! Il nostro Lupo Solitario è riuscito ad adempiere La Prova! Adesso è ufficialmente parte del branco!" A quelle parole si innalzò un grido di gioia di tutti gli orsi.

26 aprile 1894

Caro diario,

oggi è stato uno dei giorni più strani e più emozionanti di sempre! Ho superato una prova a dir poco adrenalinica! Mi sono dovuto arrampicare su un albero enorme che loro chiamano Dendreide o qualcosa del genere ...

Insomma per farla breve, adesso faccio parte del branco e domani andrò a fare il primo giro nella foresta con Koda e forse mi farà vedere come si caccia!

Ora vado a dormire: domani sarà una giornata stancante.

Capitolo 5

Quando sorse il sole, Lupo Solitario e Koda si avviarono verso il luogo di caccia ed esplorazione. I raggi del sole battevano sulla folta pelliccia color nocciola dell'orso. Il suo muso era quello di un orso adulto, ma lo sguardo era quello di un cucciolo curioso.

Arrivarono in una radura in cui si trovava una fitta vegetazione e una ricca fauna. Mentre Koda saliva su un albero per guardarsi attorno, Lupo Solitario sentì delle voci provenire da dietro una macchia d'alberi e si avvicinò ad esse, per ascoltare meglio.

"Voglio tutti questi alberi tagliati entro domani sera!" Lupo Solitario riconobbe la voce inconfondibile di Toro Seduto! "Ma signore, entro domani è impossibile...!" "Questo è un problema vostro!" ribattè secco il capo tribù e se ne andò via irato.

Solo in quel momento Lupo Solitario realizzò due cose: la prima era che il vero piano del Capo Tribù era quello di disboscare la zona, la seconda era che lui non lo avrebbe mai permesso.

Tornò da Koda che non si era accorto di nulla e gli disse: "Koda, c'è una preda non lontano da qui: vuoi venire?" "Certo!"

Si allontanarono dalla radura, cacciarono un cervo e tornarono alla caverna. Una volta arrivati, mangiarono il cervo e il miele che Lupo Solitario aveva preso il giorno prima e se ne tornarono a dormire.

27 Aprile 1874

oggi ho scoperto che il vero piano del Capo Tribù è disboscare la foresta! Devo assolutamente pensare a un piano per fermarlo! Adesso dormo: sta arrivando Koda.

Capitolo 6

Lupo Solitario si svegliò da un sonno tormentato: aveva sognato tutta la notte la foresta in fiamme.

Decise quindi, di radunare tutti gli orsi per informarli di ciò che stava per accadere. Raccontò tutto a Koda che rimase stupito e arrabbiato, dopo si avviarono insieme verso Dendreide in cui trovarono tutti gli orsi. “Cari fratelli,” cominciò Lupo Solitario, “Vi ho convocati qui per discutere di una faccenda alquanto importante: la foresta è minacciata dal capo del mio popolo”. Si susseguì un silenzio di tomba che fu interrotto da una voce che disse: “Sì, come no, e cosa vuole fare? E pensi che qualcuno di noi ci creda?” Koda si alzò e ribatté: “Io ci credo, e fareste meglio a crederci anche voi!” “Ho un piano per salvarci, ma mi serve il vostro aiuto!” A quelle parole tutti gli orsi se ne andarono lasciando Koda e Lupo Solitario da soli.

Intanto da un'altra parte, due orsi stavano parlando dell'annuncio che aveva fatto Lupo Solitario: “Hai sentito che baggiate che ha detto prima quell'uomo!” “Sì e ci crederò solo quando i cervi voleranno! Ah ah!” Dopo quelle parole sentirono un gran frastuono provenire non molto lontano da loro. Videro un uomo che abbatteva un albero, uno dei più antichi.

Entrambi gli orsi si precipitarono a Dendreide e videro che tutti i loro simili erano lì: avevano visto anche loro l'albero crollato. “Ci dispiace di aver dubitato di te, ti prego salvaci!” “Ecco il piano: stasera mi avvierò verso l'accampamento temporaneo degli uomini che taglieranno la foresta e ruberò loro l'ascia e tutto quello che serve loro per disboscare. Che ne pensate?” Si susseguirono degli urli di gioia e lui capì che il piano era stato approvato.

28 aprile 1894

Caro diario,

devo assolutamente fermare Toro Seduto! Per fortuna ho pensato ad un piano: ruberò i loro strumenti che gli serviranno per disboscare la foresta, ma io che ho letto così tanti libri so con certezza che non tutto andrà per il verso giusto, per fortuna ho già pensato a un piano B

Capitolo 7

Lupo Solitario aspettò la notte per potersi intrufolare nell'accampamento della sua tribù. Era una notte buia e silenziosa, c'era la luna, ma non le stelle. L'accampamento era illuminato e scaldato dal fuoco, c'era anche un uomo armato di guardia.

Lupo Solitario si nascose dietro un albero e lanciò dei sassolini per fare del rumore, di conseguenza la guardia si girò e si allontanò per controllare la situazione. Grazie a questo diversivo, l'Osservatore riuscì ad entrare nella tende in cui avevano messo tutti gli utensili per disboscare e li rubò. Se ne andò senza essere visto da nessuno, tornò nella caverna di Koda e le nascose dentro una buca che aveva scavato tempo prima.

Dopo qualche ora, si sentì un fragoroso rumore di passi che si avvicinavano, così Lupo Solitario uscì dalla grotta per controllare cosa stesse succedendo. Vide che c'era tutta la sua tribù davanti a lui e, a comando del gruppo, c'era Toro Seduto. "Sto ancora aspettando il tuo responso, caro Lupo Solitario" disse a gran voce il Capo Tribù, "Hai capito, no? Il responso sulla foresta! Non te ne sarai mica dimenticato?" Lupo Solitario rimase in silenzio. "Siamo venuti qui perché sappiamo che hai rubato gli strumenti per disboscare, ti do dieci secondi per riportarle qui".

Lupo Solitario non si mosse: "Avanti, non dirmi che ti sei veramente affezionato a queste palle di pelo rognose! Be', ma se è veramente così ... Non ti piacerà di certo vederli ridotti in cumuli di cenere, né loro né la tua amata foresta!". A quelle parole Toro Seduto fece un gesto con la mano e venne avanti un uomo con in mano le pietre focaie.

28 aprile 1894

Caro diario,

questa volta non ti sta scrivendo Lupo Solitario, ma io, Koda. Ti ~~scrivo~~ scrivo io perché so che il tuo scrittore ti scrive ~~sopra~~ sopra ogni giorno dopo qualche avvenimento, adesso è impegnato con un uomo cattivo, ma non preoccuparti ~~domani~~ domani ti scriverà lui. Lupo Solitario è fermo davanti al suo capo che sta minacciando di bruciare noi e la foresta, ma non sono preoccupato ~~perché~~ perché mi ha detto che ha in mano la situazione.

Capitolo 8

E così Lupo Solitario si ritrovò di fronte ad un uomo che stava per dare fuoco alla foresta, ma rimase impassibile. “Forza, non vorrai davvero morire per questi orsi? Fatti da parte e rimarrai al mio fianco per sempre”. Lupo Solitario rispose, in tono molto calmo: “Sai che ti dico? Fa’ pure, io non ho fretta!”. A quelle parole Toro Seduto rispose innervosito e stupito: “Bene, se questo è ciò che vuoi, sarai accontentato!” Detto questo, fece segno di appiccare il fuoco.

L’uomo incaricato dal Capo Tribù avvicinò le pietre, ma nell’esatto momento in cui le sfregò non si accese neanche una scintilla. Riprovò, niente. Riprovò ancora e ancora ripetutamente, ma senza ottenere nessun risultato. Sul viso di Lupo Solitario si formò un sorriso che, in realtà, era più un ghigno. “E tu che cos’hai da sorridere tanto, eh?” chiese Toro Seduto, più infuriato che mai. “Sorrido perché il sottoscritto ha scambiato le vostre pietre focaie con delle semplici pietre locali”. “Bene, avete vinto questa battaglia, ma non vincerete mai la guerra: noi siamo un popolo di guerrieri, mentre voi siete solo un branco di stupidi animali. Hai mai visto vincere un popolo come il tuo contro uno come il nostro?” A quelle parole si levò una risata maligna dalla tribù.

“Be’ vuol dire che noi saremo i primi”.

Solo allora il Capo Tribù si accorse che tutti i componenti del suo popolo erano girati e spaventati, si girò anche lui e la sua faccia divenne quella di una ragazzina spaventata: tutti loro erano accerchiati dagli orsi.

“Allora decidi: noi ti lasciamo sopravvivere e tu lasci stare il nostro territorio oppure non farai una bella fine”. La faccia di Toro Seduto sbiancò a quelle parole. “E va bene ce ne andiamo” stava per far cenno di girarsi ed andare via, ma un gruppo di almeno una quindicina di persone andò verso Lupo Solitario e disse: “Noi non vogliamo più stare agli ordini di un’arrogante sovrano che non pensa ad altri che a se stesso, noi vogliamo rimanere con te e gli orsi, possiamo?”, chiese una donna di questo gruppetto. “Certo che sì! Anzi io credo che non solo voi vogliate unirvi a me, ho ragione?” Si alzò un coro di voci e, questa volta, almeno una quarantina di persone vennero avanti per unirsi al branco di Lupo Solitario. “Be’ a quanto pare non sei più amato come una volta, caro Toro Seduto. Il popolo ha deciso di stare con noi invece che con te e te ne dirò anche il motivo: al popolo non interessa dominare la foresta ottenendo ricchezza e potere, ma al popolo interessa la vivere insieme e pacificamente! Quindi adesso vai via e non fare mai più ritorno!”

E così il Capo Tribù se ne andò a crogiolarsi nella sua rabbia e nella sua delusione.

29 aprile 1894

Caro diario,

non ci posso credere! Ho sventato la deforestazione e cacciato via Toro Seduto, devo ammettere che è una gran bella soddisfazione! E in più abbiamo creato una nuova tribù e ci siamo stabiliti nella radura in cui eravamo andati a cacciare io e Koda. Ora vado: hanno organizzato una festa in mio onore!

Epilogo

Quella notte nessuno dormì: la passarono tutti a cantare, ballare e festeggiare. Tutti erano felici, uomini e orsi. Si erano sistemati in una radura stupenda: aveva un bellissimo prato, molto vicino c'era un ruscello d'acqua cristallina e, ovviamente, non mancava il cibo. Insomma per farla breve erano felici e non si preoccupavano di niente e nessuno, neanche di Toro Seduto di cui si ignorava che fine avesse fatto. Non avevano paura di niente perché a loro bastava essere uniti, uomini e animali, nelle loro diversità.